

**QUESTIONARIO DI RICERCA LESSICALE E SEMANTICA
VASI E RECIPIENTI**

Orientamenti di impostazione e bozza del questionario.

Simonetta Grilli e Fabio Mugnaini

Siena, giugno 1989

Il questionario monotematico: strumento antropologico per una ricerca lessicale e semantica

La problematica attorno al questionario come strumento privilegiato nella inchiesta antropologica è stata sollevata e aggiornata in continuazione tanto nella manualistica antropologica classica che in quella a carattere demologico. Generalmente, dalle diverse definizioni e delimitazioni dello strumento questionario si evince una sostanziale alterità rispetto alla sua strutturazione e alle sue modalità di uso in altri settori delle discipline sociali: dalla sociologia alla sociolinguistica.

Una costante leggibile in ogni tentativo di definire metodologicamente il questionario è ravvisabile nella decadenza di un'idea di questionario autosufficiente, tanto dal punto di vista della sua capacità informativa quanto da quello della sua applicazione.

La sequenza di domande fissate, regolate anche nella formulazione, oltre che nell'ordine, è stata sostituita da una concezione meno normativa del questionario stesso e della sua applicazione (dal questionario strutturato o rigido a quello semistrutturato o elastico), e il rigore logico è rimasto come attributo indispensabile della elaborazione, ma anticipato e ricaricato nella competenza e nella azione del ricercatore. Parafrasando la definizione di A. M. Cirese, si può dire che l'oggetto di indagine deve essere presente in ogni sua sfaccettatura nella mente del ricercatore, ma l'azione di ricerca effettiva deve consistere nella sua trasformazione in un discorso proponibile, comprensibile e gestibile in certo grado dall'interlocutore, ossia dal possessore delle informazioni. L'applicazione, quindi, del questionario risulta configurata come un discorso, una conversazione co-gestita dai due soggetti in interazione (chi chiede e chi sa), nel corso della quale il primo soggetto deve mantenere una attenzione costante, soggiacente quindi al discorso informale, a che tutte le caselle precedentemente individuate ottengano le relative risposte nella prestazione dell'informatore. Il senso della 'democratizzazione' dell'intervista condotta in questa maniera risiede nell'aumento della sua potenzialità euristica, partendo da due constatazioni fondamentali: da un lato la difficile, quando non impossibile, compatibilità dello schema classificatorio e concettuale fissato nel questionario rigido con quello operante nell'altro soggetto della comunicazione (differente impostazione logica, individuazione di pertinenze o di contiguità concettuali divergenti, ecc...) e dall'altro l'apertura all'arricchimento della griglia, al suo approfondimento, o alla emergenza di insospettabili collegamenti e venute a cadenza. Ci sembra che una simile impostazione dello strumento e del suo uso conseguente non sia priva di interesse anche per una indagine formalmente diversa, quale quella di tipo lessicale.

Ricerca del lessico non significa ricerca di codici linguistici omologhi e finalizzati ad una traduzione (traducibilità) reciproca, ma significa anche l'apertura di campi semantici e di complessi concettuali non traducibili meccanicamente, quindi solo antropologicamente comprensibili.

Questa ultima ottica implica la previsione, in sede di preparazione della ricerca, di incompatibilità simili funzionanti anche nel senso contrario, in parole povere di prevedere il rischio che partizioni concettuali o lessicali appartenenti al codice di chi chiede non esistano (nelle stesse forme) nel codice di chi risponde. Così, come nella inchiesta antropologica un buon questionario è quello che provoca l'informatore e riesce a fargli sviscerare

tutto un cristallo di informazioni attorno ad un tema, lasciando emergere le connessioni e le connotazioni emiche, così, forse, anche un questionario finalizzato ad una ricerca lessicale in culture non scritte (e quindi senza forti omologazioni normative storicamente assestate) può essere un efficace questionario quando raccoglie tutto l'universo lessicale e semantico attorno ad un tema, suscitando una concettualizzazione e una "spiegazione" in chi risponde, secondo le proprie categorie. Le implicazioni di metodo contenute in una impostazione di questo tipo sono molteplici, e risiedono in parti uguali tanto nella fase di impostazione, quanto nelle fasi di applicazione/restituzione.

Se si abbandonano le liste di termini di cui chiedere la traduzione, e ci si muove sul concetto di cristallo di concetti, occorre portare in primo piano la delimitazione dei concetti (o meglio ancora, di ambiti) e le soluzioni che determiniamo nella continuità che legano tali ambiti nel livello del reale, del referente.

Lo sforzo dovrà quindi essere volto alla individuazione di ambiti di tipo monomico, ossia che non contengano più di un polo per uno. Per esempio, un questionario sulla terminologia del corpo umano non deve prevedere la confusione o la sovrapposizione di ambiti diversi quali la morfologia, la funzionalità, la simbologia. Il questionario monomico, nella impostazione (e monotematico dal punto di vista della utilizzazione) deve individuare classi omogenee di ambiti ed assumerne uno per volta ad oggetto di sistematizzazione. L'altro importante compito da assolvere in fase di impostazione consiste nella individuazione delle linee di continuità tra l'ambito monomico individuato e il complesso, la totalità del reale. Per esempio, sapere che il questionario su una tipologia di recipienti confina con gli ambiti della produzione, quindi dell'artigianato, con quelli del loro uso e quindi con la divisione del lavoro, con quelli della prescrizione o proscrizione di uso, e quindi con l'universo rituale o simbolico. Per ricorrere ad una metafora esemplificativa, ogni questionario deve essere come un tassello autonomo di un mosaico tridimensionale, e quindi la maggiore vicinanza con l'eshaustività si raggiunge nel momento in cui singoli tasselli potranno essere montati insieme. Il criterio guida nella formulazione delle domande dovrà essere quello della contestualità e della contiguità con il referente: ossia con l'oggetto della ricerca (almeno per gli ambiti che tale contestualità consentono), lo stesso seguito anche nelle impostazioni dei questionari guida del C.N.R.S., per l'indagine in culture orali, dove per le varie sezioni si propongono schemi e disegni sui quali chiedere la risposta. Ci sembra che il passo ulteriore sia quello delle effettuazione della inchiesta in presenza del reale (dato che anche i criteri di raffigurazione, esprimibili nelle coordinate spaziali e quantitative, possono essere oggetto di fraintendimenti). Il lavoro in presenza del referente significa che la collezione del materiale e la sua restituzione non possono limitarsi ad un elenco di termini con relative definizioni, ma deve essere corredato da relazioni estese e documentate (per esempio utilizzando la riproduzione fotografica, sonora per i fenomeni dell'oralità e cinematografica per i fatti cinetici). Sempre la presenza del referente reale e la contestualità tra indagine e reale (il ricercatore sul luogo e con i membri del gruppo che si studia) consente di verificare la rappresentatività della informazione ricevuta (ossia, di scartare la sua eventuale appartenenza ad un idioletto o ad una codificazione espressiva di ambito troppo limitato), di sondarne la vitalità e la frequenza (quindi acquisendo informazioni e dati sull'uso effettivo di una classe di termini o di concetti o di nomi stessi), ed infine di

riconoscere livelli parasemantici o connotativi, che possono non venir colti dalla sola prima applicazione, anche quando l'informatore abbia svolto ottimamente il proprio compito di ragionare attorno ad un concetto monomico. Questo, perché determinate correlazioni si producono dietro una sollecitazione situazionale (vengono a cadenza) e non sempre la autoriflessione ne è adeguatamente stimolante. A partire da queste prime e limitate riflessioni, si propone un esempio di questionario tipo, che si vuole destinato ad una continua modifica, e che, comunque, si vuole considerare come suscettibile di una crescita modulare fino al momento della sua applicazione, contando sulla sua capacità interna di adeguamento ai risultati parziali della indagine.

Il questionario sui recipienti (vasi, otri, ecc...) prevede una ripartizione in quattro sottoambiti: morfologia e caratteristiche dell'oggetto, modalità e tempi dell'uso dell'oggetto, manutenzione e riparazione, proprietà

Il primo sottoambito prevede l'individuazione delle caratteristiche morfologiche e costitutive dell'oggetto (forme, orientamento, materiali, dimensioni, ecc...). Il secondo sottoambito, invece, riguarda le modalità di uso (chi come e quando) e, al contrario del precedente, si può prevedere che debba essere ripercorso e riempito per ognuna delle diverse finalità di utilizzo a carico dell'oggetto, che saranno state menzionate e attestate nella risposta sulle modalità d'uso.

Gli ultimi due sottoambiti riguardano la cura dell'oggetto, la salvaguardia della sua funzionalità e integrità nel tempo, e il regime di proprietà dell'oggetto.

I rapporti di contiguità tematica che intrattiene l'ambito monomico dei recipienti sono sistematizzati e schematizzati nella tabella che segue.

contiguità	articolazione tematica dell'oggetto di ricerca
------------	--

1 Sottoambito

I MORFOLOGIA:
orientamento spaziale

categorie spaziali

artigianato
tecniche di
trasporto

parti costitutive e accessorie
(funzionali all'uso, al trasporto)

arte,
simbolismo

accessori (decorazione, incisione, ecc..)

artigianato

II MATERIALI
Materiali di fabbricazione

artigianato

III DIMENSIONI
Fissità o variabilità delle misure,

sistemi di misura

IV CAPACITA'

idem
idem
idem

Misurabilità della capacità
Segnali di misurazione
Unità di misura

universo della
produzione,
ecologia

V FUNZIONALITA'
Destinazione d'uso

cognizioni
tecnico-scientif.

VI PROPRIETA' SPECIFICHE
Effetti sul contenuto

2 Sottoambito

universo della
produzione;
ambito domestico;
divisione del
lavoro;
calendario;
ritualità;
ecc...

VII MODALITA' DI USO
Utilizzazione prevalente e specifica
Altre forme di utilizzo
Descrizione delle sequenze operative

Operazioni di preparazione

(preliminari all'uso)
Descrizioni delle sequenze operative

Operatori d'uso:
generalizzazione o specializzazione
prescrizione o proscrizione

VIII TEMPI DI USO
Le ricorrenze dell'uso
Calendarialità

spazi domestici
della produzione,
della ritualità,
ecc...

IX COLLOCAZIONE E CONSERVAZIONE
Destinazione spaziale dell'oggetto
nei tempi di uso e di inutilizzo

3 Sottoambito

divisione del
lavoro,

X MANUTENZIONE FUNZIONALE
Operazioni di pulitura del dopo uso

CONSERVATIVA
saperi tecnici
diffusi

XI MANUTENZIONE STRUTTURALE
Interventi di conservazione dell'integrità
dell'oggetto

XII DETERIORAMENTO
Danneggiamento derivante da

uso prolungato e da usi impropri

XIII RIPARAZIONE

Interventi di recupero alla funzionalità originaria, o per un riuso

artigianato,
saperi tecnici
diffusi

4 Sottoambito

XIV PROPRIETA'

Appartenenza dell'oggetto,
trasmissione della proprietà e
modalità rispettive.

regole di
trasmissione,
divisione dei
beni,
mercato,
forme di scambio,
ecc..

QUESTIONARIO SUI RECIPIENTI

I - MORFOLOGIA

- 1) Come si chiama questo?
- 2) Si distinguono parti superiori, inferiori e intermedie nell'oggetto? come si chiamano rispettivamente? es: come si chiama la parte di sopra, come quella di sotto ect
- 3) Esiste una distinzione tra la parte sinistra e quella destra dell'oggetto?
- 4) Come si denominano le varie parti che compongono l'oggetto?
- 5) Quali sono le altre parti accessorie dell'oggetto: tappo o chiusura, manico o impugnatura, becco ec.
- 6) Ci sono altre parti che servono essenzialmente per il trasporto o lo spostamento dell'oggetto? Ad esempio borsa o sostegni ec.
- 7) Come si chiamano?
- 8) Sono presenti decorazioni, incisioni o rilievi nelle varie parti dell'oggetto? Come si chiamano?

II - MATERIALI

- 9) Di quali materiali sono composte le singole parti dell'oggetto?

III - DIMENSIONI

- 10) Tutti gli oggetti di questo tipo presentano la medesima grandezza?
Se no:
- 11) Ci sono oggetti più grandi di questo? Quanto possono essere più grandi?
- 12) Ci sono oggetti più piccoli di questo? Quanto possono essere più piccoli?
- 13) Cosa comporta la differenza nella dimensione nei vari oggetti di questo tipo?
- 14) Da che cosa dipende in fase di costruzione la differenza tra le dimensioni?

IV - CAPACITA'

- 15) Questo oggetto serve per misurare la quantità di quello che vi è contenuto? Ovvero serve come unità di misura?
- 16) Se l'oggetto serve come unità di misura fin dove deve essere riempito? Es: fino all'orlo, oppure per metà, ec.
- 17) L'oggetto presenta dei segnali di controllo del riempimento? (tacche ec.)
- 18) Come si chiamano?

V - FUNZIONALITA'

18) L'oggetto può contenere materiali diversi, ad esempio: acqua, riso ecc.?

20) Qual'è il materiale che più di frequente viene contenuto?

21) L'oggetto è usato per contenere qualcosa di specifico? E se sì, cosa?

VI - PROPRIETA' SPECIFICHE

22) L'oggetto produce degli effetti sul materiale che vi è contenuto? Ad esempio: lo mantiene caldo, fresco, al buio ec.

VII - MODALITA' DI USO

23) Come viene utilizzato prevalentemente l'oggetto? (descrizione sequenza operativa: la sequenza operativa deve contenere l'indicazione dei singoli atti compiuti, dopo gli atti di preparazione previsti al punto n. 25 fino a quelli di manutenzione funzionale esclusi.)

24) Si utilizza anche per altri fini oltre quello ritenuto più corrente?

25) Se sì: quali? Come viene utilizzato? (descrizione sequenza operativa)

PER OGNUNA DELLE FINALITA' DI UTILIZZO PREVISTE DALLE RISPOSTE PRECEDENTI, SI PONGANO LE SEGUENTI DOMANDE (DA N. 26 A N. 57):

26) Prima dell'utilizzo vi sono operazioni di preparazione?

27) La preparazione dipende dal tipo di materiale contenuto?

28) Se sì: Per quali materiali?

29) Se sì: come si chiamano?

30) Se sì: in che cosa consistono?

31) Se sì: quali materiali o strumenti vengono utilizzati? ad esempio: si spalma del grasso all'interno?

32) Se sì? chi compie queste operazioni?

33) Le operazioni di preparazione ricorrono ogni volta?

34) Quando e quanto tempo prima vengono compiute?

35) Questo oggetto è usato da tutti?

36) Se no: a chi è affidato prevalentemente l'uso di tale oggetto?

37) C'è qualcuno che non può utilizzare tale oggetto?

38) C'è qualcuno in particolare deputato a utilizzarlo?

39) Vi sono modalità improprie di utilizzo? Se sì: quali? Ad esempio: riempirlo troppo, oppure riempirlo poco, tenerlo troppo a lungo sul fuoco, al sole ec.

40) Quali effetti si producono sull'oggetto?

VIII - TEMPI DI USO

- 41) Questo oggetto viene utilizzato sempre?
- 42) Se no: quando? si utilizza solo in certe stagioni? quali?
- 43) Si utilizza indifferentemente tutti i giorni o solo nei giorni di festa?
- 44) Se nei giorni di festa distinguere tra le festività settimanali e quelle di altro genere (feste del villaggio, matrimonio, ricorrenza del dashib, ramadan ec.)

IX - COLLOCAZIONE E CONSERVAZIONE

- 45) L'oggetto ha una collocazione definita? Come si chiama il luogo dove sta? In quale ambito dello spazio domestico si trova questo luogo?
- 46) Quando l'oggetto non è utilizzato viene riposto in un luogo specifico? Se sì: come si chiama? Dove si trova?
- 47) Ci sono altri accessori utilizzati come sostegno per l'oggetto?
- 48) Se sì: quali? come si chiamano?
- 49) L'oggetto può essere utilizzato come sostegno per altri materiali o utensili?
- 50) Se sì: assume un altro nome? quale?

X - MANUTENZIONE FUNZIONALE

- 51) Si effettuano operazioni di pulitura nell'oggetto dopo il suo uso?
- 52) Se sì: quali sono? Come si chiamano? (descrizione sequenza operativa)
- 53) Quando vengono effettuate in rapporto all'uso? (con regolarità, saltuariamente, sempre ec.,)
- 54) Chi le effettua?
- 55) Per tale operazione si utilizzano materiali particolari? 56) Quali?
- 57) Si utilizzano strumenti particolari?

XI - MANUTENZIONE STRUTTURALE-CONSERVATIVA

- 58) Si effettuano operazioni per conservare l'integrità dell'oggetto?
- 59) Se sì: quali sono? come si chiamano? che cosa si utilizza per effettuarle? (descrizione sequenza operativa) chi le effettua? quando? (con regolarità, saltuariamente, sempre ec.)

XII - DETERIORAMENTO

- 60) L'uso prolungato dell'oggetto provoca danni all'oggetto?
- 61) Se sì: quali? (si scuce, si sgretola, si sbecca ec.)
- 62) Come si chiama l'oggetto che si è deteriorato?
- 63) L'uso improprio dell'oggetto provoca danni all'oggetto?
- 64) Se sì: quali? Come si chiamano?
- 65) Come si chiama l'oggetto deteriorato da un uso improprio?
- 66) L'oggetto deteriorato può essere utilizzato per altri scopi?
- 67) Se sì: quali? come si chiamano?

XIII - RIPARAZIONE

- 68) Questo oggetto se deteriorato può essere riparato?
- 69) Come si interviene? (descrizione sequenza operativa)
- 70) Chi vi interviene?
- 71) L'oggetto riparato ha un nome particolare?
- 72) Se sì: quale?

73) L'oggetto riparato torna ad essere utilizzato come prima che si deteriorasse?

74) Se no: a quali usi viene destinato?

XIV - PROPRIETA'

75) A chi appartiene l'oggetto?

76) Come si entra in possesso di tale oggetto? Es: si acquista, si eredita, si scambia o lo si fabbrica.

77) Quando si entra in possesso di tal oggetto, partendo dalla risposta precedente?

78) Quando e come si trasmette (per vendita, eredità, scambio ec.) la proprietà dell'oggetto?